

ci disse di alzarci. Diedigli tosto una moneta, aggiungendo, che guardasse pure se niente io aveva di contrabbando. Oh se cognosse (1), colui con rauca voce soggiunse, che no la ga gnente de proibio (2)! La fazza bon viazo (3), che Dio la benedissa.

Il birro tornò nella sua barca, che dalla nostra con lentezza staccossi. Chiesi quali oggetti in Venezia recar non si potessero senza pagar dazio. M'informarono, esser le carni, le biade, l'olio, ec. cioè que' medesimi oggetti, che nelle città murate diconsi di consumo.

Avertii il barcaiuolo di prora, che io doveva recarmi nella contrada detta san Pantaleone, vicino al campo. Ma la vede, mi rispose, bisogna prima che metta in terra sti passeggeri.

Eccomi finalmente a Venezia. La gondola approdò alle Zattere, ed i passeggeri tutti discesero, tranne che me. Ma quali contrasti! Il prezzo del nolo non era più lo stesso. I passeggeri dovettero dar fuori dell'altro danaro oltre il convenuto, altrimenti non eravi modo di acchetar le ostinate pretese dei barcaiuli. Il bello si fu, che un giovinastro in mezzo a quel vivace diverbio, se la fece a gambe e partì non veduto senza pagarli. Non si possono riferire le maledizioni e gl'insulti che gli scagliarono, quando di ciò se ne accorsero i due barcaiuli. S'incolpavano furiosamente di reciproca trascuranza e furono quasi per venire alle mani fra di loro.

Io gridai che si spicciassero. Causa ella, mi dissero, se no la ghe fusse ella, ghe anderessimo drio a colù (4), e lo coperessimo. Basta; se ella ze la causa, ella ne compenserà.

(1) Si conosce.

(2) Proibito.

(3) Faccia buon viaggio.

(4) Dietro a colui.